

ESISTENZE AMERICANE / MARY MILLER

# Non serve ribellarsi alla catastrofe meglio aspettarla con leggerezza e un cane

Un sessantenne "sopravvissuto" all'uragano Katrina e al divorzio trascorre le giornate fra birra e reality in tv. Una meticcia appassionata di mortadella e spazzatura lo costringe a uscire di casa e dalla rassegnazione

ELENA STANCANELLI

**B**iloxi è una città affacciata sul golfo del Messico, nello stato del Mississippi. Nell'agosto del 2005 fu travolta e devastata dall'uragano Katrina. Quel giorno Louis McDonald Jr dopo aver riempito la vasca d'acqua e il lavandino di ghiaccio chiuse sua moglie Ellen e la figlia Maxine nel bagno. Le equipaggiò con cuscini cibo e una radio a transistor, mentre lui avrebbe fronteggiato l'assalto. «Mi ero sentito un re. Intoccabile. Sfidavo il vento a fare a pezzi la casa asse dopo asse, mattone dopo mattone». *Biloxi*, il romanzo di Mary Miller, inizia alcuni anni più tardi, nel novembre del 2016 a pochi giorni dalle elezioni che avrebbe vinto Donald Trump. Louis ed Ellen si sono separati e la figlia Maxine ha sposato un uomo, Craig, che Louis si diverte a

**Spera in un'eredità che gli cambi la vita e fa buoni propositi che non mantiene**

chiamare Greg «solo per rompergli le palle», un tizio che «somiglia più a un'idea di uomo che a un uomo in carne e ossa». Craig e Maxine hanno una figlia, Lauren, che dice di avere otto anni anche se ne

ha ancora cinque. Da allora, dai giorni dell'uragano Katrina, Louis non si è più sentito un re, non si è più sentito neanche un essere umano decente. Passa tutto il suo tempo libero sul divano, guardando un programma che si intitola «Nudi e crudi», in cui un uomo e una donna che non si sono mai incontrati si trovano a vivere, nudi, in un luogo selvaggio. Fin quando, a pochi giorni dal suo sessantaquattresimo compleanno, vedendo da lontano la ex moglie, che gli ha da poco comunicato di aver venduto il posto al cimitero accanto al suo, per evitare di averlo accanto per l'eternità, svolta a destra anziché a sinistra, vuole solo allontanarsi, ma come talvolta accade incappa nella sua anima gemella: Layla.

Mary Miller è una giovane scrittrice cresciuta a Jackson, Mississippi di cui Black Coffee, l'editore italiano di *Biloxi*, aveva già pubblicato *Happy Hour*, una raccolta di racconti, uno dei quali era stato incluso nell'antologia *Iracconti delle donne* curata da Annalena Benini per Einaudi. *Biloxi*, tradotto da Leonardo Taiuti, è raccontato in prima persona da Louis. Il quale, sulla soglia della pensione e reduce dal divorzio, attende abbastanza pigramente l'eredità che dovrebbe cambiargli la vita. La scrittrice dà al suo protagonista una lingua svagata, che disinnesci ogni velleità di tragedia arrivi dal mondo. Ironico e accidioso, sa bene che non fa-

rà niente di quello che ogni tanto si ripromette. Ma ogni giorno si fa qualche promessa. È ossessionato da un uccello che sbatte ogni mattina contro le sue finestre, e da Frank, il fratello della ex moglie che una volta a settimana gli porta alette di pollo fritte, hamburger e fajitas. Frank è un brav'uomo, ma Layla inspiegabilmente lo detesta.

La Miller, che è nata nel 1977, non è per niente sedotta dalla frenesia delle trame, è eccezionale nel descrivere la pura esistenza, il normale incedere dei giorni, le abitudini uguali le une alle altre, gli uomini e le donne qualunque. Non ha nessuna passione per l'eccezionale, per i trucchi gli equilibrismi. Tira avanti il suo racconto fatto di lunghe soste sul divano, qualche giro in macchina, brevi incursioni in bar e ristoranti. Né ha assegnato a Louis particolari nevrosi. È uno di quegli esseri umani che non ha vinto e non ha perso. Quando gli avvenimenti lo stanano o le donne gli si avvicinano, lo trovano sempre impreparato ma gentile, come dovesse giustificare la propria inabilità. Intorno a lui però il mondo non è altrettanto lieve. È un'America feroce, razzista, abitato da vicini delatori, ladruncoli e vicini delatori, ladruncoli, egoisti.

Louis guarda alla catastro-

fe intorno a sé con leggerezza, non si ribella mai. Preferisce ascoltare che parlare e quando potrebbe afferrare qualcosa, si ritrae. Ogni cosa è fallace, ogni incontro ha un costo che non ha più voglia di permettersi. Con l'unica eccezione di Layla. Che, ormai è il caso di dirlo, è una border collie di un anno o forse due, dall'aria non troppo sveglia. «Sembra più una persona che un cane. Prova emozioni complesse, sa com'è», gli spiega l'uomo che gliela consegna, «vomita giusto ogni tanto. Bile, più che altro. Le vengono come dei conati... Credo sia solo un riflesso nervoso». Louis si innamora all'istante di questa cana difettosa, appassionata di mortadella e spazzatura. Un cane del nulla, umilmente sapiente, capace di enorme stupidità come nella tradizione della migliore letteratura canina. Meno irroso di un personaggio di John Fante, meno saggio di un vecchio di Hemingway, Louis ha trovato il suo aiutante magico, la sua guida inutile in un mondo nel quale è impossibile orientarsi. «Percepivo il pericolo e le gioie di una nuova vita in cui sarebbero potute capitare cose terribili e meravigliose, ed ero certo che non esistesse altro modo di trascorrere gli anni che mi restavano. Morire di paura era molto meglio che marcire in poltrona circondato da confezioni da asporto piene degli avanzi di qualcun altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA